

*Leopolda di rabbia  
e senza idee*

di ARTURO DIACONALE

Doveva essere l'X Factor delle idee ed invece si è rivelata la spia della rabbia. Dalla Leopolda, infatti, non è emersa una sola proposta di soluzione di uno degli infiniti problemi che gravano sul Paese ma, in compenso, si è avuto lo spettacolo inedito di un Matteo Renzi ululante e berciante contro i suoi nemici interni ed esterni al Partito Democratico.

Fino ad ora il Premier aveva sempre mostrato un volto decisionista ma sereno, combattivo ma non iroso, tenace ma non furioso. Invece, sia in occasione dell'apertura che della chiusura della manifestazione fiorentina, Renzi ha esibito il volto più nascosto dei momenti difficili ed una sua naturale tendenza ad andare fuori dai gangheri quando si sente accerchiato ed in difficoltà.

I suoi nemici hanno interpretato questo comportamento come un segno di debolezza e di preoccupazione. E ne hanno immediatamente approfittato per cercare di indirizzare i colpi destinati a farlo traballare sul punto in cui sembra essere più esposto e sensibile: quello della crisi delle banche toscane in cui è finita per questioni familiari Maria Elena Boschi.

Continua a pagina 2

## Migranti, l'Ue striglia l'Italia

L'Unione europea insiste nel contestare al governo italiano di non registrare adeguatamente i migranti chiedendo inoltre di usare la forza per prendere le loro impronte digitali



## Francia: tendenza Bleu Marine La lezione di Abdellah Redouane

di CRISTOFARO SOLA

“Cneus le combat” (È solo l'inizio, continuiamo la lotta). Questa era la parola d'ordine della protesta studentesca, passata alla storia come il “Maggio francese”.

Oggi, a quasi cinquant'anni da quei giorni rivoluzionari, terribili e appassionanti, lo stesso slogan po-

trebbe essere brandito da Marine Le Pen e dal suo Front National. La scorsa domenica, è vero, i ballottaggi non le hanno consegnato alcuna presidenza; nessuna delle 13 macroregioni sarà governata da un lepenista; socialisti e repubblicani di Nicolas Sarkozy, hanno fatto diga spuntandola ancora una volta.

Continua a pagina 2

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Il Corriere della Sera del 10 dicembre riporta il colloquio tra Goffredo Buccini e Abdellah Redouane, segretario generale del Centro islamico di Roma, dove la più grande, e bella, moschea d'Europa alza il suo minareto non lontano dalla cupola di San Pietro, il cuore della Cristianità.

Ecco la prima lezione. Tutti gli italiani che sfoggiano, specie in queste ore, truci propositi contro i luoghi di culto islamici dovrebbero prendere atto che una moschea aiuta ad integrare anziché ghettizzare i musulmani. Questi italiani non possono pretendere di essere più cattolici del Papa.

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



segue dalla prima

**Leopolda di rabbia e senza idee**

...È facile prevedere, sempre che nel frattempo non si verifichino fatti nuovi nella vicenda della Banca dell'Etruria, che le iniziative parlamentari dirette a provocare le dimissioni della Boschi non otterranno il risultato sperato. Anche se alterato dalla rabbia, Renzi capisce bene che la sfiducia alla Boschi equivarrebbe alla sfiducia alla sua persona. Ed imporrà alla maggioranza di fare quadrato attorno al numero due del suo governo ed ad a se stesso.

Ma il salvataggio della Boschi e del governo non riuscirà a cancellare la sensazione che il Presidente del Consiglio non sappia gestire con la tranquillità e la freddezza necessarie i momenti di più forte tensione. E, soprattutto, che sulla sua stabilità anche nervosa incominci a pesare l'eccesso di solitudine in cui la voluta condizione dell'"uomo solo al comando" lo ha posto ormai da parecchi mesi.

In queste condizioni il prossimo appuntamento delle elezioni amministrative di primavera rischia di essere una prova molto difficile per Matteo Renzi. E se il test non dovesse essere favorevole il successivo referendum sulle riforme, cioè sulla sua persona, potrebbe riservare una clamorosa sorpresa.

ARTURO DIACONALE

**Francia: tendenza Bleu Marine**

...È stata la sconfitta della destra radicale? Di là dagli esiti finali che possono essere bugiardi per l'innaturale rimescolamento dei voti socialisti con quelli del centrodestra neogollista, la realtà che il voto amministrativo ci restituisce è ben altra. Marine Le Pen, grazie alla progressiva azione di penetrazione nella coscienza profonda della Francia, è riuscita a convincere almeno un elettore su tre. Nel discorso di ringraziamento, Marine ha messo a fuoco la sua visione politica: la destra e la sinistra sono categorie superate, il futuro sarà segnato dalla lotta tra mondialisti e patrioti. Questa è stata certamente la leva che ha consentito alla destra radicale di evolversi riuscendo a scardinare gli steccati ideologici nei quali era tradizionalmente costretta dalla politica revanscista del padre-fondatore del Front National, Jean-Marie Le Pen, ormai giubilato dalla nuova classe dirigente del partito.

Marine ha ruotato l'asse ideologico della destra orientandolo verso il problema del domani che è riassumibile in una domanda: gli Stati del Vecchio Continente saranno in grado di governare la globalizzazione o con-

tinueranno a subirla? Nella risposta è contenuto il futuro non solo della destra francese ma di tutti i movimenti sovranisti che si organizzano in Europa. Italia compresa. La rinuncia della socialdemocrazia continentale a sostenere elementi di giustizia sociale e di equa redistribuzione della ricchezza nelle politiche dell'Unione ha spianato la strada al trasversalismo della nuova destra populista.

Non esiste una porzione d'Europa che avverta nostalgie novecentesche, piuttosto la crisi dell'attuale modello europeo si origina nell'evoluzione ultima del capitalismo che sta mancando di generare il benessere diffuso promesso. L'aumento di povertà, l'allargamento insostenibile della forbice sociale, la rottura del patto di coesione comunitaria ne sono dirette conseguenze. Ciò che le leadership prodotte dalla "grosse koalition" popolare-socialista, guardiane del nuovo ordine economico-sociale, si ostinano a non comprendere è che un modello fallace lo si riforma o lo si abbatte.

Ora, non soltanto la Francia ma tutte le urne europee segnalano che politiche liberiste incondizionate, decurtate di adeguati contrappesi equitativi, non debbano essere più subite passivamente. In alternativa all'espansionismo delle governance tecnocratiche sovranazionali, la prospettiva che propone la Le Pen di una riappropriazione della dimensione statuale della politica e dell'economia, sebbene appaia antistorica, nella sostanza della vita quotidiana attrae perché viene percepita come la rivitalizzazione di uno "spazio protettivo" per le comunità autoctone colpite dagli effetti devastanti della globalizzazione. Disoccupazione, desertificazione industriale e immigrazione incontrollata in testa. I partiti della sinistra tradizionale e del centrodestra moderato, invece, rispondono alla domanda di sicurezza, nella sua accezione più ampia, facendo muro.

Ma resta purtroppo una risposta miope, di corto respiro, destinata a non reggere nel tempo. Se qualcuno ancora immagina di etichettare il caso francese come pietra d'inciampo posta dalla "Reazione" sul fulgido cammino del Progresso, è completamente fuori strada. Dalla scorsa domenica c'è una novità nel panorama europeo non più trascurabile: si chiama tendenza Blu Marine.

CRISTOFARO SOLA

**La lezione di Abdellah Redouane**

...E dunque la loro opposizione alle nuove moschee ha radici diverse dalla difesa della cultura e delle tradizioni dell'Italia. Inoltre, la nostra Costituzione vieta discriminazioni basate sulla religione, sicché un italiano di fede

maomettana è, di diritto, uguale a un italiano di fede cattolica, protestante, ebraica, eccetera.

Per ragioni storiche ben note, i rapporti tra Stato e Chiesa sono regolati dai Patti Lateranensi, le cui modificazioni accettate dalle due parti non richiedono la revisione costituzionale. Tutte le altre confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge e hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I suddetti italiani ricavano dalla mancanza di uno "statuto" dell'islamismo la conseguenza dell'esclusione degli islamici dalla protezione costituzionale dei luoghi di culto.

Insomma i musulmani non avrebbero lo stesso diritto degli altri fedeli di costruire i loro templi. È indubbio, tuttavia, che, in talune sedicenti moschee, sedicenti imam predicano il terrore e la guerra in nome di Allah e talvolta si fanno conniventi dei loro correligionari che praticano l'uno e l'altra. Ma, quando i nostri terroristi educati nel cattolicesimo uccisero in nome del comunismo, del fascismo, del nazismo, del maoismo, non venne in mente a nessuno d'imputarne la responsabilità alle chiese e d'invocarne la chiusura. Una pseudo moschea riesce ad incubare delinquenti pseudo religiosi, mentre una moschea con tutti i crismi non può farlo o non riesce a farlo con la stessa facilità. La violenza individuale o il terrorismo, che ne è l'ennesima potenza in forma collettiva, non sono mai problemi di libertà religiosa, bensì di repressione del crimine. Uccidere in nome di Dio è un'inescusabile aggravante, non un'attenuante. E, come recita un mio aforisma, chi tollera l'intollerante fa la fine che si merita. Lo Stato poi, che sta lì per quello, non può proprio lasciarla passare liscia ai violenti. Dunque la religione non è né un motivo né un pretesto per sospendere o affievolire la repressione dello Stato.

Analogo argomento vale per la questione dei simboli religiosi o presunti tali. In particolare il niqab e il burqa, dei quali si discute la liceità, ma in modo sbagliato, perché anche qui è questione di legge, non di religione. Quando l'articolo 8 della Costituzione, che ognuno deve rispettare, stabilisce che "tutte le religioni sono ugualmente libere davanti alla legge", non intende affatto affermare che i fedeli siano liberi di professare il loro credo nel modo che loro aggrada. Infatti la religione, per essere costituzionalmente lecita, deve manifestarsi in modi e forme differenti a seconda che si esprima in privato, in luoghi aperti al pubblico, in luoghi pubblici. Pertanto il niqab e il burqa esibiti nei luoghi pubblici, nascondendo la persona senza specifiche esigenze funzionali, contravvengono

non solo ad espresse leggi, non arbitrarie, promulgate a tutela della pubblica sicurezza, compresa la sicurezza di chi pretende di indossarli, ma anche e soprattutto ai principi costituzionali che regolano la convivenza civile. Il mascheramento ed il travisamento sono ammessi per eccezione e in circostanze straordinarie. Nessun cattolico ha diritto d'indossare al lavoro un saio penitenziale né un naturista di girare nudo per la città. Ognuno ha diritto di fondare e praticare il deretanismo, purché stia in casa a sedere scoperto. Ogni donna musulmana ha il diritto di coprirsi, come prescrive il Corano, i capelli e il collo, non d'infilare il capo in un sacco e circolare in società. Questa stravaganza le è vietata dalla Costituzione, che concede il rispetto di sé ma impone il rispetto per gli altri e la società in cui si vive.

È la conclusione a cui giunge, dando una lezione di civiltà ai supponenti d'ogni religione, anche Abdellah Redouane: "Noi dobbiamo agire adesso, se non sarà tardi. La religione dà a una persona il senso della vita. Ma per vivere insieme, con l'evoluzione sociale, economica, politica, abbiamo fatto le leggi. La cosa più importante da insegnare è il rispetto della legge". Quanta sapienza antica e classica in queste parole! Potessero farne tesoro il frivolo Renzi, il suo confuso Governo, i parlamentari di maggioranza e di opposizione, che si combattono con le clave dell'ignoranza e del pregiudizio sconoscendo la soluzione fornita dalla libertà dei liberali.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



**NPG**  
**NEW POWER GENERATION**  
*Energie Rinnovabili*